



CONFERENZA DEI DIRETTORI DEI CONSERVATORI DI MUSICA

LETTERA APERTA AI DOCENTI DEI CONSERVATORI

Superato il primo momento di sconcerto e di delusione conseguente alla notizia della sentenza del TAR Lazio che ha sospesa l'efficacia del D.M. 483/2008 relativo ai nuovi ordinamenti didattici dei Conservatori, ritengo sia importante operare una riflessione sulle conseguenze di tale sentenza.

Iniziamo da qui: *cui prodest?* E' importante in questi casi cercare di capire a chi può far comodo questo stillicidio di ricorsi che hanno il solo effetto di allontanare sempre di più l'attuazione della Riforma ponendo i Conservatori (e presumo anche le Accademie visto che i due decreti sono praticamente identici) in una posizione difficilissima. E tutto questo accade a poco più di un anno dalla scadenza del 2010 prevista dalla dichiarazione di Bologna perché gli aderenti al Trattato adeguino le proprie strutture didattiche al modello europeo.

Certo non fa comodo ai docenti i quali non possono più essere inquadrati nei settori disciplinari previsti dal D.M. 483 e restano quindi titolari delle vecchie classi di concorso della scuola secondaria.

Certo non fa comodo ai Sindacati i quali - proprio in virtù del diverso inquadramento conseguente al D.M. 483 - avevano avanzato richieste di miglioramento aggiuntive rispetto a quelle già corrisposte al personale della scuola.

Certo non fa comodo agli studenti i quali ancora una volta si trovano di fronte ad un panorama confuso nel quale operare le proprie scelte formative, scelte che devono limitarsi entro un ventaglio ormai inadeguato alle loro esigenze. Il risultato che si ottiene è di allontanarli sempre di più dalle nostre Istituzioni, inducendoli spesso a scelte che li portano a volte all'estero a volte presso strutture private le quali, al contrario dei Conservatori, possono offrire loro programmi e corsi che li interessano più da vicino.

A chi fa comodo forse ce lo potrebbe spiegare chi in questi giorni esulta per la sentenza (esprimendo tale sentimento anche con simpatiche animazioni che si possono ammirare in un sito sindacale accanto all'annuncio della sentenza del TAR) fornendoci magari qualche soluzione alternativa a quella proposta, visto che da anni si continua a dire di no a qualunque proposta, ma ci si guarda bene dal formularne una alternativa sulla quale magari avviare un dibattito all'interno del sistema.

O forse ce lo potrebbe spiegare anche chi ora dice "l'avevo detto che non andava bene!". Anche da questi mi aspetto una proposta concreta, fatta di tabelle e di proposte relative ai nuovi ordinamenti. Fino ad oggi non ne ho vista una. Solo parole, parole e poi ancora parole. Nessun documento, nessuna proposta, nessun fatto concreto.

L'unica proposta concreta, che piaccia o no, è stata quella elaborata dalla Conferenza dei Direttori, fatta propria dall'Amministrazione e passata poi al vaglio e alla successiva approvazione del CNAM con le modifiche che si è ritenuto di apportare. Tengo a sottolineare che, a quanto è dato sapere, nessuna delle due sentenze ne ha messo in discussione la correttezza dell'impianto scientifico.

L'iter procedurale non è corretto? Non mi avventuro nell'esprimere giudizi in questo campo: non è il mio. Io faccio il Direttore di un Conservatorio non il giurista. Mi piacerebbe però che anche i giuristi che circolano nell'ambiente evitassero di formulare giudizi sommari su come sono gestiti i Conservatori e sul ruolo dei Direttori e dei Consigli Accademici al loro interno: non è il loro campo e non hanno nessuna competenza e nessun diritto per esprimere opinioni in un ambito che non è il loro, soprattutto se questi giudizi tendono artatamente a descrivere una contrapposizione tra Direttori e docenti che nella realtà non esiste. Ci sono, come è giusto che ci siano, opinioni e posizioni differenti: ognuno le esprime ma poi vince la maggioranza. Da quanto mi risulta questo accade nella stragrande maggioranza dei Conservatori d'Italia. E visto che i Direttori, fino a prova contraria, sono l'espressione della maggioranza dei Docenti, ne consegue che la maggioranza dei Docenti è concorde con l'operato dei Direttori, visto che li hanno eletti loro. Mi sembra un ragionamento elementare che tutti possono comprendere e che ritengo renda giustizia ai docenti ingiustamente dipinti, sempre dai soliti giuristi di cui sopra ma non solo da loro, come persone che nella migliore delle ipotesi sono plagiate dai loro Direttori che li costringono a dire e fare cose di cui non

sono convinti e, nella peggiore, come mercenari disposti a vendersi per un piatto di lenticchie, tante se ne possono comprare con i magri proventi del Fondo di incentivazione che i Direttori - peraltro dopo averli concordati con le OO.SS. nella contrattazione d'istituto - possono distribuire ai Docenti. Cari giuristi, i Docenti dei Conservatorio sono molto migliori di come voi li dipingete e lo hanno ampiamente dimostrato in questi anni in cui si sono impegnati a fondo per l'attuazione della riforma. Arrivo a dire che in alcuni casi i docenti dei Conservatori sono anche migliori di alcuni giuristi di mia conoscenza.

Ma torniamo alle riflessioni sulla sentenza del TAR. In questo momento evidentemente una minoranza ha un'idea diversa di come dovrebbe essere attuata la Riforma (idea peraltro mai espressa attraverso atti concreti e condivisi da un numero accettabile di Docenti) e si arroga il diritto di bloccare l'intero iter della riforma solo perché a loro non piace il modello proposto. E per far questo utilizza lo strumento del ricorso alla giustizia. Uno strumento che mette in mano il procedere della riforma a persone che nulla sanno di musica o di arte in generale e che esprimono il proprio giudizio solo sulla base della interpretazione di leggi, ordinanze, codicilli e commi. Non si è capaci di sostenere un dibattito serio e sereno sui contenuti specifici della riforma e allora la si fa bloccare da qualcun altro attraverso strumenti che nulla hanno a che fare con il nostro mondo e con gli ambiti in cui i Docenti potrebbero dire la propria: quello dei programmi, delle discipline, dell'organizzazione dei corsi, della didattica ecc.. Proprio un bell'esempio di democrazia. Complimenti! Se l'idea di pochi non diventa l'idea di tutti si fa in modo che l'idea di tanti non possa procedere fino a quando non coincide con l'idea di pochi.

Cosa fare ora? E' la parte più difficile da definire. L'acceso dibattito che si sta svolgendo all'interno della Conferenza sulla elaborazione del nuovo regolamento didattico si sarebbe dovuto concludere a settembre dopo aver recepito le eventuali osservazioni da parte delle Istituzioni sulla bozza licenziata a giugno e sottoposta all'attenzione dei Consigli Accademici. Successivamente le Istituzioni avrebbero dovuto presentare i nuovi ordinamenti didattici al CNAM per il parere e quindi il Ministro, anche sulla base del giudizio espresso dal CNAM, avrebbe dovuto autorizzare le singole istituzioni a dare avvio ai nuovi corsi.

A tal proposito la stragrande maggioranza dei Direttori dei Conservatori avevano espresso l'intenzione di avviare i nuovi corsi a partire dall'anno accademico 2009/2010. Tale decisione era nata da alcune valutazioni emerse nel corso della discussione in merito ad alcune problematiche che così si possono sintetizzare:

- a) i tempi lunghi necessari per l'espletamento di tutti i passaggi previsti nel DPR 212/2005
- b) la necessità di far partire tutte le Istituzioni contemporaneamente per evitare di avere un sistema nel quale coesistono Conservatori che sono fermi al vecchio ordinamento con altri che invece sono già riorganizzati secondo le previsioni della 508/99
- c) la necessità di rendere nota l'offerta formativa delle singole istituzioni in tempo utile - quindi in primavera - perché gli studenti possano operare consapevolmente le proprie scelte e presentare le domande là dove è attivato un corso che a loro interessa.

Ora non so quello che accadrà. Nei prossimi giorni sarà avviata una consultazione tra i componenti del Consiglio Direttivo della Conferenza e valuteremo il da farsi.

Certo è che se si continua con questa guerra più o meno sotterranea tra le varie componenti del sistema non si va da nessuna parte ed alla fine ci rimetteremo tutti.

Forse è il caso di fare tutti un'attenta riflessione su questo.

L'Aquila, 21 luglio 2008

Il Presidente
Bruno Carloti

